Betania: anno di bilancio e Progetto Chance

a cura di Giuseppe Bonfanti

Intervista a Marco Redolfi, presidente dell'associazione Betania

BETANIA - ONLUS è una Associazione di Volontariato che si ispira a principi cristiani della centralità della persona e della famiglia, della solidarietà, trasparenza e democrazia. Persegue il fine di cristiana solidarietà nel campo civile, sociale, culturale ed ecclesiale nello spirito della tradizione caritativa della Chiesa di Bergamo ed in diretta e particolare collaborazione con la Caritas Parrocchiale di Seriate.
A Marco Redolfi, presidente dell'associazione, poniamo alcune domande:

L'associazione Betania sembra essere molto attiva nell'ambito extra-scolastico e gode anche di una buona collaborazione con altre realtà associative e di un buon livello tra i volontari. Le risorse umane non mancano come non mancano i corsi di formazione. Su questo ultimo fronte come lo definiresti il "bilancio" dell'anno in corso?

Il clima collaborativo e fraterno che si è instaurato tra noi soci ci permette di cogliere al meglio i bisogni sociali nel particolare, dovuti spesso ai repentini cambiamenti globali di una società molto frammentaria e in continua evoluzione con l'aggiunta di tutto questo movimento, drammatico, di popoli. Siamo di fronte alle sfide di questa complessità, con competenze volontarie che non possono non essere aggiornate, ma la fatica diventa anche uno stimolo e un arricchimento personale. Quest'anno, e faccio riferimento al periodo scolastico 2014/2015, abbiamo portato a termine una magnifica e importante giornata di formazione al rifugio San Lucio a Clusone grazie alla **Dott.ssa Laura Baizini**, psicopedagogista, e alla **Dott.ssa Romina Digena**, psicologa-psicoterapeuta. Si capisce bene quanto sia importante, per esempio, accompagnare l'evoluzione cognitiva-emotiva-relazionale dei bambini e dei ragazzi, non solo per obiettivi, ma anche attraverso strategie e accorgimenti motivazionali ed altri approcci metodologici di coinvolgimento. Questo è stato un buon inizio che ha dato un riscontro positivo sulle attività svolte allo «**Spazio non solo compiti**», cioè quello che un tempo era il doposcuola. Ho tracce di un primo doposcuola dell'anno 1997/1998 su iniziativa di alcune insegnanti in pensione della scuola «Battisti» presso l'oratorio San Giovanni Bosco. Quest'anno ho visto un crescente numero di richieste non solo dei ragazzi che sentono il bisogno di portarsi avanti con i compiti, ma anche dei **laboratori**. Uno spazio questo molto interessante non solo per attivare la creatività, la conoscenza del sé e il confronto con l'altro, ma per sentirsi parte di una vera comunità. Io reputo un successo la pubblicazione di una filastrocca illustrata dai ragazzi stessi di uno di questi **laboratori**. È in sostanza una produzione dei ragazzi stessi e non si tratta di un attivismo fine a stesso. Dopo la filastrocca del ***Nonno ombrello si racconta*** si sono svolti il laboratori degli **Acchiappasogni** e quello del **Musicolorando**. Fiore all'occhiello è anche il progetto «**Casa della Carità**». Di cosa si tratti è subito detto: si è pensato all'opportunità di una struttura per l'accoglienza di persone che assistono parenti ricoverati e/o di pazienti che devono effettuare cure. A questo progetto sono coinvolti cinque volontari. La struttura, ubicata nel quartiere di Boccaleone a Bergamo, è offerta in comodato d'uso dalle sorelle Clarisse. L'associazione provvede a pagare le spese di gestione della struttura e gli ospiti contribuiscono (quando e se possibile) con una donazione liberale. Definire, poi, un bilancio in ambito caritatevole è arduo. Le cose da fare sono ancora molte. Facciamo il possibile. Poi sai, ma questo vale per tutti, portare a casa una coscienza meno pesante e un sorriso in più è già qualcosa di positivo.

Comunque sia andata questo anno scolastico 2014/2015 è stato intenso. Si è aggiunto il progetto Chance, una sorta di extra-scuola nella scuola. Come è nata questa idea, e in quale scuola?

Si tratta di un progetto per noi molto importante all'interno di una struttura scolastica, una scommessa per il futuro, ossia un avvicinamento ancora più osmotico, compenetrante, tra mondo della scuola e mondo del volontariato con caratteristiche specifiche quali quelle della nostra associazione. La scuola offre l'opportunità (da qui la parola chance) ad alcuni ragazzi di

portare a termine in modo dignitoso i tre anni delle medie. Allora le difficoltà non vengono più viste come tali, ma superate da una condivisione di progettualità su più livelli e soggetti. In questa complessità di relazioni entra in gioco anche la nostra associazione con l'obiettivo di recuperare alla comunità persone veramente valide e attive per sé e per gli altri. Quest'anno il nostro contributo di volontariato si è limitato a sole due ore e mezza del giovedì mattina lungo tutto l'arco dell'anno scolastico puntando su esercitazioni alla multimedialità presso la scuola Aldo Moro con eventuale produzione di un videoclip o cortometraggio, presentazioni in powerpoint e l'utilizzo di software adatti al montaggio di video o relativi alla fotografia digitale.

Parlando di Chance, sul campo si è vista la partecipazione di vari soggetti. Da dove scaturisce questo interesse? Quali e quanti i bisogni e le difficoltà che nel recente futuro dovrete affrontare?

Realisticamente la scuola è una «agenzia educativa» molto importante, ma non è il solo punto di riferimento. Bello o brutto che sia sembra che da recenti studi influisca sulla crescita complessiva e sull'apprendimento solo per il 20%. Metti che le statistiche sbaglino, ma il sentire comune è che attorno ai ragazzi giri tutto un mondo di stimoli e frastuoni di ogni genere e direzione. Tante volte c'è però solo quel 20% che indichi la rotta per una navigazione futura e autonoma, perché forse manca una famiglia o altre figure di riferimento, oppure ci sono dinamiche tali da rendere impossibile un equilibrio. A questo punto si rischia il naufragio. Inutile negare che le difficoltà e i bisogni legati a questa età evolutiva siano in crescita.

Come ti è sembrata la risposta del team dei ragazzi che vi hanno partecipato?

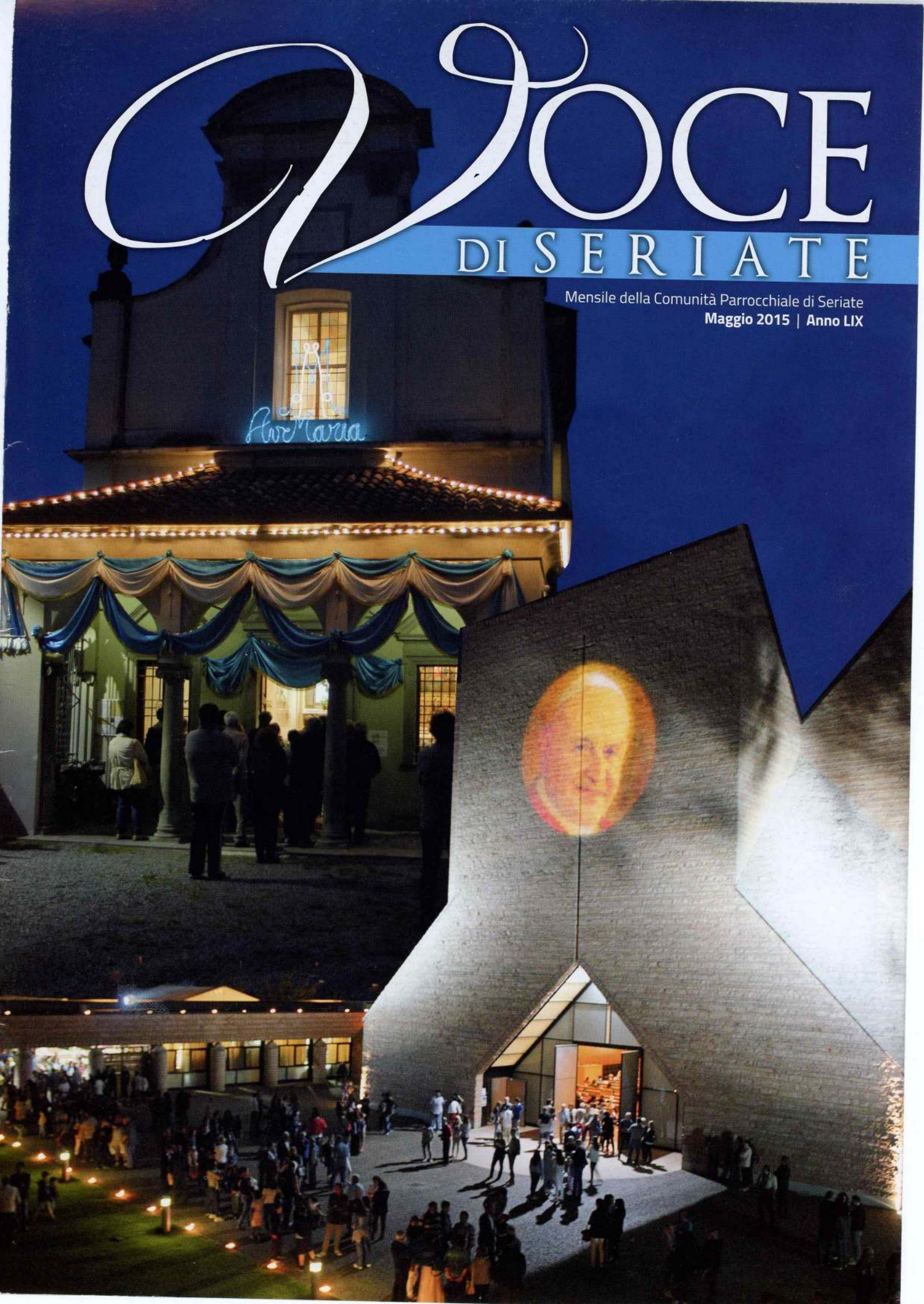
Faticosa ma positiva. Un futuro meno incerto sta a cuore innanzitutto a loro ma anche a tutti noi. Ecco perché la formazione scolastica e l'istruzione è di estrema importanza: è come riempire lo zainetto della propria vita non di merendine, ma con qualcos'altro di più valore.

Pensi che un progetto simile in futuro possa essere riproposto?

Probabilmente sì. Mi sembra una strada percorribile a tutto vantaggio della crescita personale di ragazzi che possono scoprire risorse ancora inespresse.

Betania è onlus e online. Nel senso che vi siete lanciati anche su web con il sito www.betaniaonlus.altervista.org ricco ed esaustivo di informazioni anche per le indicazioni riguardanti le donazioni e il 5xmille. A cosa può servire un contributo? E, soprattutto, una partecipazione attiva di volontariato?

Punterei soprattutto alla partecipazione attiva di volontariato, poi ben vengano le donazioni e il 5xmille. Seriate non ha di che lamentarsi per la presenza di volontari, ma considerando lo sfilacciamento del tessuto sociale e un eventuale ricambio generazionale ci sarebbe davvero bisogno di considerare la priorità di un maggiore sforzo da dedicare a interventi educativi che affianchino scuola e famiglia.

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Maggio 2015 | Anno LIX